

AMBIENTE Dalla radiografia idraulica e geologica emergono meno pericoli per alluvioni e frane

Corsi d'acqua, ecco il piano

La Provincia: «365 milioni di euro per la sicurezza»

365 milioni di euro (circa 700 miliardi di vecchie lire). E' questa, euro più euro meno, la cifra stimata dalla Provincia per mettere completamente in sicurezza fiumi, torrenti e rii savonesi. Ma molto è già stato speso. Oggi, infatti, il rischio di alluvioni si sarebbe ridotto rispetto a qualche anno fa grazie alla politica sempre più accorta degli enti locali sollecitati dalla Provincia che ha fatto della messa in sicurezza dei corsi d'acqua una sorta di crociata dopo le drammatiche alluvioni degli anni '90. Eppure non mancano casi in cui si è continuato e si continua a ristrutturare immobili, creando alloggi, cantine e box proprio a ridosso dei corsi d'acqua o ai confini con l'aveo.

E ieri, in anticipo rispetto alle altre provincie liguri e del resto d'Italia, la giunta Garassini ha presentato il "piano di bacino" di tutta la costa savonese, una sorta di radiografia, idraulica e geologica, dei corsi d'acqua da Varazze ad Andora, 21 in tutto. Si va da fiumi veri come il Centa di Albenga, ai minori Merula di Andora e Teiro di Varazze, ai torrenti come il Letimbro di Savona e il Sansobbio di Albisola, ai piccoli canali come rio Gongia e Tienna di Alassio. Una radiografia che ora influenzerà, attraverso vincoli urbanistici, le future possibilità edificatorie dei vari Comuni. Lungo gli argini, infatti, i tecnici provinciali hanno individuato tre tipologie di terreni i cui colori dipendono dal rischio di inondazione: quelli "arancioni" sono a rischio ogni 50 anni (quindi alto rischio), quelli verdi ogni 200 (basso), quelli blu ogni 500 (bassissimo). Solo negli arancio scatteranno pesanti vincoli. «Qui si potranno solo ristrutturare gli edifici già esistenti, ma non aumentare il peso volumetrico, né le unità insediative» ha spiegato l'assessore provinciale Alessandro Scarpati. Dalla densità dell'arancione, così, si può stilare la classifica delle città più a rischio. Nei primi posti le ponentine: Albenga («nonostante proprio questa è stata l'Amministrazione che negli ultimi mesi ha fatto più passi verso la sicurezza» ha chiarito Scarpati), il finalese, la zona di Spotorno-Noli, Alassio (che ha solo rii sotterranei) ed il quilianese. Ma neppure Pietra, Lano, Savona, Albisola, Celle e Va-



Un "piano di bacino" per scongiurare le alluvioni del Centa

razze possono dormire sonni tranquilli. Settecento miliardi, appunto, è la cifra che servirebbe per sistemare ogni situazione e raggiungere l'optimum. Ma ci vorranno anni, forse decenni.

In più la mappatura dei bacini della Provincia ha consentito di stilare anche una classifica delle zone maggiormente a rischio frane. Prendendo in esame i fenomeni degli ultimi anni - 650 frane in tutto - è così emerso che le zone più a rischio sono quelle nella fascia Spotorno-Noli-Finale, a Quiliano e Alassio-Andora. Anche in questo caso, però, il livello di guardia resta dappertutto.

Dario Freccero

il VINCOLO

Dove sarà proibito costruire

«Tutti i Comuni si dovranno adeguare al Piano e nelle zone a rischio non si potrà più costruire». Fungerà da vincolo. «Non chiamiamolo vincolo, ma garanzia - chiarisce l'assessore (e geologo) Alessandro Scarpati - nei casi in cui i Comuni si impegneranno ad allargare l'alveo o potenziare l'arginatura, infatti, come Provincia ci impegneremo ad avvallare anche nuove edificazioni nelle zone più a rischio. L'importante è che tra Comune e Provincia si apra un dialogo. È il caso, per

FINALE



I due corsi d'acqua presenti, lo "Sciusa" di Finalpia e il "Pora" di Finalborgo e poi Finalmarina (sfocia dalla Piaggio), minacciano l'abitato in vari punti. I costi per metterli del tutto in sicurezza ammontano a 23 milioni di euro per lo Sciusa e 15,6 per il Pora.

NOLI



Per il rio Crovetto di Noli la situazione è d'emergenza. La mappa della provincia è quasi sempre arancione e l'intervento stimato per la messa in sicurezza è 15 milioni di euro. Altra cifra è necessaria per il canale di Noli città, di 7,5 milioni.

QUILIANO



Quiliano è la zona più a rischio dal punto di vista idraulico e geologico (frane) nonostante gli interventi fatti nell'alveo. Ci vorrebbero 17,5 milioni di euro per scongiurare il pericolo di nuove esondazioni e frane. Quest'ultime sono state 92, moltissime.

ALASSIO



Ad Alassio, non a caso, c'è stata l'unica vittima dell'alluvione albanese del 2000. «In questo senso la migliore contromisura è impedire di vivere nei locali sotto un certo livello d'altezza» ha detto ieri Scarpati.



Scarpati

per i corsi di Sciusa e Pora), Albisola (30 milioni), Varazze (29), Savona (22), Quiliano (17,5) e via via tutti gli altri.

è solo nella parte a mare di Vadino. Con un'ulteriore sforzo si potrà risolvere anche quest'ultima emergenza». Non a caso i contributi maggiori sono destinati ad Albenga: il 27% del totale, 98 milioni di euro. A seguire Finale (39 milioni), Albisola (30 milioni), Varazze (29), Savona (22), Quiliano (17,5) e via via tutti gli altri.